

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 15
NCTN: 00219693
ESC: S30
ECP: S30
LC:
PVC:
PVCP: NA
PVCC: Napoli
PVCF: San Lorenzo
PVL: San Lorenzo (catasto)
CST:
CSTN: 01
CSTD: Centro Antico
CSTA: centro inglobato
ZUR:
ZURN: 04
ZURD: quartiere
SET:
SETT: SU 153
SETN: 007
SETP: 004
OG:
OGT:
OGTT: chiesa
OGTQ: conventuale
OGTD: Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli
OGA:
OGAG: originaria
OGAD: Chiesa di Sant'Agnello Maggiore
OGA:
OGAG: storica
OGAD: Chiesa di Santa Maria Intercede
RV:
RVE:
RVEL: bene individuo
CR:
CRD:
CRDR: STR
CRDX: 19.750
CRDY: 18.850
CRDZ: 36.70
UB:
CTS:
CTSf: 103
CTSD: 1968
CTSP: B
UBV:
UBVA: principale
UBVD: Larghetto Sant'Aniello a Caponapoli
UBV:
UBVA: secondario
UBVD: Vicolo Sant'Aniello a Caponapoli
UBV:
UBVA: secondario
UBVD: Piazzetta Sant'Andrea delle Dame
AU:
AUT:
AUTR: decorazione
AUTN: Santacroce Girolamo
AUTM: bibliografica
ATB:
ATBR: costruzione
ATBD: maestranze partenopee
ATBM: bibliografica
RE:
REN:
RENR: intorno
RENS: descrizione
RENN: Nel punto piu' alto del nucleo antico della citta' sorge la chiesa di Sant'Aniello Maggiore nota come Sant'Aniello a Caponapoli. Il luogo e' cosi' descritto da Celano: "dalla parte delle mura vedesi una bellissima piazza detta di Sant'Aniello, che serve di delizia nell'estate a' Napolitani sul tardi del giorno; poiche' oltre delle aure fresche che in essa si godono,

IV 1

SU 153

escritto da Ciliano: "dalla parte delle mura vedesi una bellissima piazza detta di Sant'Anello, che serve di delizia nell'estate a' Napolitani sul tardi del giorno; poiche' oltre delle aure fresche che in essa si godono, le nostre amene colline, i giardini e le abitazioni dei borghi di Santa Maria della Stella, e della Montagnola furono alla vista un teatro molto dilatato: e la sera in questo luogo si vedono adunanze di uomini eruditi e letterati". Sant'Agnello, vescovo di Napoli nel VI secolo, si distinse nella vittoriosa difesa della citta' contro i Longobardi e sembra che anche dopo la morte continuasse a proteggere dall'alto i suoi concittadini - questa volta a spese dei Saraceni - tanto da divenire, in ordine di tempo, il s

ettimo patrono di Napoli e, dal 1628, anche protettore del Regno.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: VI

RELV: ca.

REV:

REVS: XVII

REVF: secondo quarto

REVI: 1628

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: intorno

RENS: preesistenze

RENN: Si narra che i genitori di Sant'Agnello, si recassero in questo luogo a venerare un'immagine della Vergine per impetrare la nascita di un erede. La grazia non tardò a giungere ed i genitori riconoscenti eressero in onore della prodigiosa immagine una piccola chiesa che prese naturalmente il nome di S.Maria Intercede. Il piccolo Agnello mostrò ben presto i segni di una nascita avvenuta per intercessione divina e così, ancora giovane, si ritirò nei pressi della chiesetta fondata dai genitori per condurre vita solitaria e spirituale; più tardi sarà abate del vicino monastero di S.G. audioso ed alla sua morte verrà sepolto in S.Maria Intercede. Un documento del sec. X ci informa che la tomba del santo era effettivamente collocata in una chiesa a Caponapoli dedicata alla Madonna, mentre la prima notizia circa un monastero di S.Agnello in questa zona risale al 1058.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: VI

RELV: ca.

REV:

REVS: XI

REVF: terzo quarto

REVI: 1058

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: intero bene

RENS: ampliamento

RENN: Nel 1517 il vescovo di Taranto Giovan Maria Poderico ampliò la chiesa innestando il nuovo corpo all'antica S.Maria Intercede che finì per divenire il transetto del tempio. Questo spiega l'insolito impianto a T della chiesa attuale in cui transetto e navata mostrano in modo evidente i segni della "aggregazione" operata nel sec. XVI. Soppresso nell'agosto del 1809, il convento fu acquistato da Cosmo de Orazii che ne ricavò diverse case per abitazioni; in quell'occasione si trasferì dal chiostro il cenotafio di Giovan Battista Marino ora in S.Domenico Maggiore. Ma l'inizio della decadenza per la chiesa di S.Agnello si ebbe nel 1914 con lo spostamento della parrocchia, e di alcune opere d'arte, a S.Maria di Costantinopoli. Il bombardamento del 1943 a cui seguirono anni di abbandono e di spoliazioni, l'apertura - nel 1962 - di un interminabile cantiere di scavo archeologico e di restauro, accompagnato dai consueti vandalici furti, hanno condotto la chiesa nell'attuale stato di devastazione.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVI

RELF: primo quarto

RELI: 1517

RELX: ca.

REV:

REVS: XX

REVF: terzo quarto

REVI: 1962

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: intero bene

RENS: demolizione parziale

RENN: Oggi vi rimane quasi solo il grande altare di Girolamo Santacroce, uno dei capolavori della scultura napoletana del Rinascimento, di poco anteriore al 1524 (Abbate), sfregiato ed impoverito dai furti, mentre le altre opere d'arte sfuggite ai ladri sono ricoverate nei depositi della Soprintendenza.

RENF: bibliografica n.d.c.

capolavori della scultura napoletana del Rinascimento, di poco anteriore al 1524 (Abbate), sfregiato ed impoverito dai furti, mentre le altre opere d'arte sfuggite ai ladri sono ricoverate nei depositi della Soprintendenza a.

RENF: bibliografica n.d.c.
REL:
RELS: XVI
RELF: primo quarto
RELI: 1524
RELX: ca.
REV:
REVS: XX
REVF: ultimo quarto
REVI: 1995

REVX: ca.
SI:
SII:
SIIR: intero bene
SIIO: livelli continui
SIIN: 2
SIIP: p. t.; p. interrato-1
SIIV: corpo doppio
IS:
ISP: Edificio con impianto a T con muri perimetrali in pietra di tufo; avancorpo su pilastri in mattoni rossi; capriate a vista; copertura a tetto a due falde con travatura sui muri.

PN:
PNR: intero bene
PNT:
PNTQ: p. t.
PNTS: ad aula
PNTF: a T
PNTF: abside//androne//cappella//navata
FN:
FNA: non accertabile
FNS:
FNSU: intero bene
FNST: continua
FNSQ: con sottofondazione (continua)
FNSC: muratura omogenea
FNSM: blocchi regolari di tufo
SV:
SVC:
SVCU: corpo principale
SVCT: pilastri
SVCC: in muratura
SVCQ: continua
SVCM: tufo
SVC:
SVCU: intero bene
SVCT: parete
SVCC: in muratura
SVCQ: continua
SVCM: tufo
SVC:
SVCU: avancorpo
SVCT: pilastri
SVCC: in muratura
SVCQ: continua
SVCM: laterizio
SO:
SOU: androne
SOF:
SOFQ: volta
SOFQ: a crociera
SOFQ: rialzata
SOFQ: con nervature
SOE:
SOER: intera volta
SOEC: muratura
SOES: blocchi regolari
SO:
SOU: corpo principale
SOF:
SOFQ: controsoffitto
SOE:
SOER: travi
SOEC: in legno
SOES: con orditura semplice
SO:
SOU: cappelle
SOF:
SOFQ: volta

SOU: cappelle
SOF:
SOFG: volta
SOFF: a vela
SOFQ: quadrata
SOE:
SOER: vele
SOEC: muratura
SOES: blocchi regolari
CP:
CPU: corpo principale
CPF:
CPFG: a tetto
CPFF: a due falde
CPFQ: a falde simmetriche
CPC:
CPCR: intera copertura

CPCT: capriate
CPM:
CPMR: intera copertura
CPMT: tegole
CPMQ: a coppo
CPMM: laterizio
CP:
CPU: avancorpo
CPF:
CPFG: piana
CPC:
CPCR: tratto anteriore
CPCT: soletta
CPM:
CPMR: intera copertura
CPMT: non accertabile
CPMQ: non accertabile
CPMM: non accertabile
SC:
SCL:
SCLU: esterna
SCLG: scala d'accesso
SCLO: d'accesso (esterno)
SCLN: 1
SCLL: angolare
SCLF: rettilinea
SCS:
SCSR: intera struttura
SCST: a sbalzo
SCSC: con struttura mista a sbalzo da parete
SCSM: pietra di piperno//tufo
SC:
SCL:
SCLU: interna
SCLG: scala
SCLO: di servizio
SCLN: 1
SCLL: assiale
SCLF: rettilinea
SCS:
SCSR: intera struttura
SCST: a sbalzo
SCSC: con struttura mista a sbalzo da parete
SCSM: tufo
MD:
MDT:
MDTU: interna
MDTT: altare
MDTQ: maggiore
MDTC: scolpito
MDTM: marmo
MDTP: Oggi vi rimane quasi solo il grande altare di Girolamo Santacroce, uno dei capolavori della scultura napoletana del Rinascimento, di poco anteriore al 1524 (Abbate), sfregiato ed impoverito dai furti.

PV:
PVM:
PVMU: intero bene
PVMG: in cotto
PVMS: a motivi geometrici
DE:
DEC:
DECU: prospetto Est e Ovest
DECI: interna

DEC:
DECU: prospetto Est e Ovest
DECL: interna
DECT: cornice
DECQ: Gli unici elementi decorativi superstiti sono le cornici che sovrastano gli archi delle cappelle e quelle dei finestroni.
DECM: stucco
DEC:
DECU: prospetto Est
DECL: esterna
DECT: timpano
DECQ: La scala conduce ad un portale composto da lesene doriche sovrastate da un timpano triangolare mistilineo.
DECM: stucco//intonaco//muratura intonacata
DEC:
DECU: prospetto Ovest
DECL: interna
DECT: cornice
DECQ: Nell'avancorpo coperto da una crociera, sulla parete di fondo, si nota una traccia di cornice di un vano a sesto acuto ormai tompagnato.
DECM: stucco
CO:
STC:

STCR: intero bene
STCC: pessimo
STCO: Il bombardamento del 1943 a cui seguirono anni di abbandono e di spoliazioni, l'apertura -nel 1962- di un interminabile cantiere di scavo archeologico e di restauro, accompagnato dai consueti vandalici furti, hanno condotto la chiesa nell'attuale stato di devastazione.

RS:
RST:
RSTR: intero bene
RSTI: 1517/00/00
RSTF: non accertata
RSTT: Nel 1517 il vescovo di Taranto Giovan Maria Poderico ampliò la chiesa innestando il nuovo corpo all'antica S.Maria Intercede che finì per divenire il transetto dell'intero tempio.

US:
USA:
USAR: intero bene
USAD: nessuno
USO:
USOR: intero bene
USOC: destinazione originaria
USOD: chiesa
TU:
VIN:
VINL: L. 1089/1939
VINA: art. 4
VINE: intero bene
AL:
SFC: 1
FTA:
FTAN: SBAA NA 2277/G
FTAP: fotografia colore
DO:
BIB:
BIBA: Terminio A.
BIBD: 1993
CM:
CMP:
CMPR: compilazione della scheda
CMPN: Catalano C.
CMPD: 1995
FUR: Sardella F.
RVM:
RVMD: 1995/06/26
RVMN: Catalano C.
LIR: C